

La visita Romiti: occasione storica

Attesa per Hu «Cina-Italia, ora la svolta»

ROMA — «La visita del presidente Hu Jintao segnerà un salto di qualità, una svolta nei rapporti tra l'Italia e la Cina che sarà vista non più come il principale concorrente ma come una grande opportunità. Pechino sta anticipando la ripresa dell'economia internazionale dopo la grande crisi: e l'Italia, che perde inevitabilmente quote di esportazioni, ha invece visto una crescita del 19% in quel comparto proprio verso la Cina». Il vice ministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso è entusiasta dell'imminente arrivo del presidente della Repubblica popolare cinese. E ne parla su iniziativa della Fondazione Italia Cina presieduta da Cesare Romiti. Infatti Romiti sottolinea l'importanza dell'appuntamento: «È la prima visita di un presidente cinese dopo dieci anni, e questo nei riti della Repubblica popolare assume un particolare significato che va valutato, da parte dell'Italia, nella sua interezza. Si tratta di un'occasione che il nostro Paese non deve farsi sfuggire».

Urso ha indicato molte cifre: «La realtà economica e sociale cinese è di immenso interesse per noi. Ormai in Cina vivono 80 milioni di ricchi e 300 milioni di appartenenti alla classe media. Parliamo di un Paese

che ora intende acquistare, soprattutto macchinari, e anche investire in Italia. La logica si è insomma capovolta rispetto a quando erano le nostre imprese a volersi impegnare in Cina». Con il presidente arriverà una missione di acquisto composta da duecento imprenditori cinesi che incontreranno circa 300 imprese italiane: metà del settore dei macchinari, 80 al comparto moda e arredo casa, 30 all'agro-alimentare. La liquidità cinese è prossima ai cento miliardi di dollari. Aggiunge Gianni de Michelis, eurodeputato e presidente del Comitato strategico della Fondazione Italia-Cina: «A mio avviso, la visita di Hu Jintao è per l'Italia persino più importante di quella del presidente americano Obama. Soprattutto avrà effetti di maggiore durata».



Presidente Hu Jintao

soprattutto avrà effetti di maggiore durata».

Il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi ricorda che nel rapporto tra Italia e Cina «permangono alcune criticità, segnatamente in materia di diritti umani. Ma nel momento in cui la Cina si rapporta più intensamente e più costruttivamente con l'Italia e l'Europa, dovrà riuscire a comprendere meglio le sensibilità e le aspettative europee circa la questione dei diritti umani fondamentali».

Paolo Conti